Anno XXXVIII — Lunedì 19 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 227

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Vedere in II pagina le notizie dello sciopero

Consiglio Comunale

LO STATUTO DEI CRONICI

La sospensiva sul forno municipale

(*Seduta del 17 settembre*)

I presenti

Sabato nel pomeriggio alle 14.15 si è ripresa la seduta del Consiglio Comunale lasciata in sospeso venerdì sera.

Presiedeva il Sindaco comm. Perissini. La Giunta è al completo.

Il vice segretario signor Bassi fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bonini, Bosetti, Broili, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, Nimis, Pagani, Pauluzze, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Schiavi L. C. e Schiavi M.

Sono giustificati di Prampero, Muzzatti, Vittorello e D'Odorico.

Il Sindaco nomina scrutatori i consiglieri Schiavi M., Broili e Bigotti.

Ancora sulle scuole di Paderno

Pico (assessore) in rapporto alle osservazioni mosse dal cons. Measso nella precedente seduta circa lo storno di oltre 8000 lire a saldo dei lavori per l'edificio scolastico di Paderno, osserva che si tratta di una operazione di ragioneria e non di una maggior spesa.

Renier prega la Giunta di non eccedere nelle spese e ad ogni modo di spiegare sempre chiaramente come stanno le cose, per evitare degli errori di apprezzamento come quello in cui si era caduti il giorno prima che pareva che per quel fabbricato si fossero spese 8000 lire di più.

Perissini. Si terrà conto di questa di questa raccomandazione.

I lavori all'Ospitale

Per una guardia medica

Si procede nella discussione dell'ordine del giorno e si passa all'oggetto 13: Ospitale civile; Progetti di costruzione di latrine e di riforma delle sale d'accettazione.

Perissini. I consiglieri hanno sott'occhio la relazione e quindi apro la discussione.

Measso muove due domande: se è sempre fermo il preventivo per i lavori che si fanno nell'ospitale e se l'esecuzione resta nei termini d'esso: in secondo luogo chiese se è possibile che la sala d'accettazione possa servire da guardia medica nei casi urgenti e ciò ad evitare casi dolorosi che si ripetono ogni anno e cioè che ammalati o feriti muoiono intanto che si discute sulla loro accettazione.

Perusini (assessore) risponde che i lavori di cui si parla importano una spesa complessiva di 27.000 lire mentre si ha un fondo disponibile di 48.000 lire. Non si chiedono quindi somme nuove ma quelle già stanziate.

Quanto alla sala d'accettazione è desiderio di supplire alla deficenza di pronti soccorsi, ma occorre disporre anche di un medico, perchè il medico di guardia dell'ospitale non può vegliare tutta la notte. Quando si avrà un locale, si potrà organizzare anche questo servizio.

Measso replica per osservare che egli desiderava sapere se per le tre latrine già costruite si è rimasti nel preventivo. Insiste a raccomandare l'abbinamento della sala d'accettazione e della guardia medica.

Perusini dà nuovi schiarimenti e assicura quanto alla guardia medica, che a progetto compiuto, si potrà meglio provvedere.

Lo statuto dell'Ospizio Cronici

Si passa poi, alla discussione, per un parere, sullo statuto dell'Ospizio Cronici.

Renier conviene sostanzialmente colla Giunta nelle suggerite variazioni allo statuto dell'Ospizio cronici.

Ne propone però delle altre di cui alcune di forma, come quella di mettere l'articolo 2 in analogia coll'art. 14 per quanto riguarda la disposizione che i concorrenti sieno nati a Udine o vi abbiano avuto almeno la permanenza ultra decennale.

Osserva poichè nello statuto non è detto chi è cronico. Così come è disposto oggi l'ospizio sarà una seconda casa di ricovero per gli inabili al lavoro. Riconosce la difficoltà di stabilire precisamente che cosa sia cronico, però crede che possa dirsi cronico colui che è affetto da una malattia incurabile che lo rende inabile al lavoro. Vi sono però alcuni casi di cronici inabili al lavoro come i tubercolosi che non possono essere accolti nell'Ospizio ma all'ospitale. Dunque è meglio dire che sono cronici coloro che sono affetti da malattia incurabile che li rende inabili al lavoro e per i quali non è indicato l'ospitale.

Quanto all'art. 14 propone che si faccia un'aggiunta nel senso che hanno diritto all'ammissione coloro che sono poveri ed hanno parenti che, essendone per leggi obbligati, non possono mantenerli.

Vuole poi ristretto ad un certo numero di anni il diritto di designare un cronico da ricoverarsi nell'Ospizio, o concesso a coloro che fanno un'offerta uguale a 500 lire di rendita.

Suggerisce qualche altra leggera variante.

Driussi. Consente anche lui nella riforma dell'art. 14 in modo che resti definito chi è cronico.

Non trova poi opportuno che la Cassa di Risparmio abbia ad eleggere tre membri del Consiglio amministrattivo dell'Ospizio, il Monte di Pietà uno ed e il Consiglio comunale tre, in modo che quest'ultimo Ente resta in minoranza. Il fatto delle erogazioni costituisce diritto alle nomine dell'Amministrazione. Salvo per il comm. Marco Volpe, che è membro a vita gli altri membri dovrebbero essere nominati tutti dal Consiglio.

Vorrebbe inoltre che i regolamenti interni fossero approvati dal Consiglio Comunale.

Schiavi L. C. Osserva che siccome si tratta d'un voto consultivo sullo statuto, sarebbe meglio che tutte le modificazioni suggerite fossero concretate e rimesse alla Giunta con incarico di trasmetterle al Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio.

Caratti crede che sulle variazioni dovrebbe esprimersi il Consiglio e ritiene non necessaria la definizione della parola cronici.

Nimis propone la formola dell'aggiunta all'art. 4 relativo alla povertà dei ricoverandi e dei parenti obbligati a mantenerli.

Renier ritiene che allo stato attuale sia miglior cosa che la Cassa di risparmio e il Monte di Pietà abbiano ad eleggere parte del Consiglio. Quando vi sarà maggior numero di testatori si potrà modificare lo statuto.

Non crede legale che i regolamenti interni debbano essere approvati dal Consiglio comunale.

Measso nella sua qualità di membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio dà alcuni schiarimenti.

Pecile (assessore) risponde a tutti gli oratori ed accetta a nome della Giunta gli emendamenti dei consiglieri Renier e Driussi.

Tutte le proposte modificazioni sono messe in iscritto e trasmesse alla Giunta.

Dopo di ciò allo statuto, articolo per articolo è dato parere favorevole.

La chiavica in via di Mezzo

Pico (assessore) spiega il progetto di sistemazione degli scoli in via di Mezzo e legge analogo ordine del giorno della Giunta.

Madrassi raccomanda di attuare subito, prima dell'inverno, i lavori.

Collovigh e *Driussi* raccomandano rispettivamente la sistemazione delle chiaviche di Borgo Sabbadini (Paderno) e di via Grazzano.

Cudugnello propone addirittura il collettore delle chiaviche.

Pico prende atto delle raccomandazioni. Il progetto per via di Mezzo è approvato.

Per l'aumento di stipendio al rettore del Collegio di Toppo

Si passa quindi all'oggetto 15 che si riferisce all'aumento di stipendio al posto di rettore del Collegio di Toppo Wassermann.

Driussi trova che lo stipendio di 5000 lire è eccessivo e deriva dal rifiuto di rimanere, da parte del rettore che se ne è andato. Non occorre un professore di Università, ma basta un uomo energico che provveda al buon andamento e alla disciplina del collegio.

Propone che lo stipendio sia 4000 lire.

Bonini crede opportuno portare lo stipendio a 5000 e ne spiega i motivi.

Pagani è favorevole all'aumento proposto dalla Giunta e propone che si aumenti lo stipendio anche al censore per non creare troppo dislivello.

Schiavi L. voterà la proposta della Giunta e raccomanda di adoperarsi per togliere la mancanza di un presidente del Consiglio d'amministrazione del Collegio.

Comelli. Riconosce la giustezza della proposta del cons. Schiavi e risponde che si riparerà. Quanto alla proposta Pagani relativa al Censore, non può prendere alcun impegno. Crede invece necessario l'aumento proposto al Rettore.

Driussi replica osservando che la paga proposta al rettore è superiore a quella di tutti i funzionari del Comune e non ne trova la ragione.

Con quelle mille lire si potrebbe avere un graziato di più nel collegio.

Perissini rileva che l'aumento fu già approvato dalla Provincia e che non si farebbe che acuire l'attrito.

Cudugnello. Deve sempre il Comune piegare il collo?

Dopo di ciò la proposta della Giunta è approvata con voti 18 contro 8 contrarii.

Viene rimessa ad altra seduta l'approvazione dei seguenti oggettti:

Conto Consontivo 1903 della Cassa di Risparmio.

Conto Consuntivo 1902 della Congregazione di Carità.

Conto Consuntivo del Comune per l'esercizio 1901.

Il forno municipale

La sospensiva

Si passa quindi all'importante oggetto relativo alla proposta per l'impianto di un forno municipale.

Nel pubblico, non molto numeroso si nota un certo movimento di curiosità e di attenzione.

Perissini. I consiglieri hanno sott'occhio la relazione cogli allegati e quindi apro la discussione.

La contrarietà di Magistris

Magistris dichiara che voterà contro il forno municipale ed è talmente radicata in lui la contrarietà che nulla varrà a smuoverlo dal suo pensiero.

E' profondamente convinto che i grandi impianti per la panificazione, sieno comunali o privati, non andranno mai bene.

Crede anche lui che qualche cosa bisognerà fare per diminuire il prezzo del pane, quantunque non tutti i fornai abbiano prezzi elevati.

Deplora che la relazione sia stata distribuita troppo tardi.

Legge alcuni brani di una relazione del repubblicano Chiesa per conto della Società Mutua dei proprietari di forno di Milano. Da essi si rilevano i numerosi e gravi pericoli e inconvenienti di un forno municipale. A Milano la Giunta fu sconsigliata dall'attuare tale progetto. E poi, se il forno andrà bene tutti batteranno le mani alla Giunta, se andrà male diranno che essa fu insipiente e che istituì il forno per smania di popolarità.

Analizza poi le proposte contenute nella relazione e ne rileva i difetti e le difficoltà di attuazione, quali quelle delle rivendite. Essendo il ribasso poi sul prezzo del pane del 20 per cento, i consumatori non perderanno il vantaggio del trasporto del pane a domicilio, del fido e di tanti altri piccoli comodi, per così poco.

Qualora l'ordine del giorno della Giunta non venga approvato ne proporrà un altro nel senso di indire un concorso fra i fornai per l'impianto, nel periodo di alcuni mesi, di un forno che dia il pane al prezzo stabilito. Il vincitore del concorso avrà il premio.

Insiste sull'opportunità di sollecitare l'industria privata e di coloro che sanno fare il mestiere.

La sospensiva

Renier. Teoricamente l'idea del forno municipale gli piace, specialmente dal lato dell'igiene e del vantaggio per i poveri.

Però, udite le osservazioni del cons. Magistris, trova che il problema è molto serio e che per studiarlo la relazione fu distribuita troppo tardi. Le obbiezioni del cons. Magistris fanno una certa impressione. Crede che l'argomento non possa essere votato coscientemente oggi, propone di rimetterlo ad altro giorno. In caso diverso si asterrà dal voto.

Bonini. Non voleva parlare su questo argomento, perchè sapendo che altri l'aveva studiato meglio di lui, avrebbe votato a favore. Ma poichè uno della maggioranza ha parlato in senso contrario, uno della minoranza in senso di sospendere, è bene che ci sia un oratore a favore.

Trova che la relazione è completa e tranquillante e il solo fatto che il forno servirà di calmiere e darà pane più igienico, deve bastare.

Driussi sostiene l'operato della commissione contro gli spauracchi di Magistris. Non può dirsi che si può andare incontro ad un disastro, perchè anche se il forno dovesse vivere 2 anni sarebbe costato 20.000, lire avrebbe servito a ribassare il prezzo del pane, e in ciò solo si avrà il successo.

Resterà poi il macchinario che varrà sempre gran parte del capitale speso.

E' vero che il forno non sarà rimunerativo, ma nessuno vuol fare una speculazione, e basterà il pareggio. Perciò saranno sufficienti gli acquisti delle scuole degli istituti e degli enti che dipendono dal Comune.

Quanto al referendum — egli dice — anche per far tacere errati apprezzamenti della stampa che ci vuol bene, credo che la questione meriti il voto della cittadinanza.

Magistris. replica per osservare che non intese di alludere a disastro materiale, ma a disastro morale. Resta nelle sue convinzioni e voterà contro.

Girardini. Ringrazia gli oratori favorevoli e il cons. Magistris per le sue osservazioni, certo di grande importanza.

Non si preoccupa delle invenzioni e imposturazioni della verità di coloro che, per porre l'opera della Giunta sotto un aspetto non simpatico, un giorno dicono che si tratta di un grande impianto pel quale è necessario un referendum come prescrive la legge sulle municipalizzazioni, e il giorno dopo affermano che non si tratta che di un piccolo forno senza alcuna importanza.

Ringrazia i con. Bonini e Driussi per il favore con cui accolsero la proposta, ma più di tutti ringrazia il con. Renier. Spiega che l'eccessivo lavoro della Giunta ha impedito di allestire prima la relazione.

Siccome però la Giunta vuole che tutti sieno illuminati, non desidera coartare i voti di nessuno. Il problema è grave e la Giunta voleva discuterlo oggi anche per troncare le bugiarde insinuazioni a suo carico, ma davanti alla proposta del cons. Renier, cede.

Renier fa formale proposta sospensiva dell'oggetto fino alla prossima tornata.

La sospensiva è approvata a maggioranza e la seduta è tolta alle 18.

—

Rimandiamo a domani qualche commento sulle due sedute del Consiglio.

CRONACA PROVINCIALE

Da VALVASONE

Teatro — La campagna

Gli emigranti

Ci scrivono in data 17:

Alla sera nella Sala Teatrale la Compagnia Drammattca « Gustavo Modena » ci faceva conoscere l'allegro Carnevale di Torino, con relativo *elmo*.

Le rappresentazioni, più o meno allegre, continueranno una settimana ancora.

**

La Campagna promette una superba vendemmia.

I contadini emigranti stanno per rimpatriare dalla Germania e dall'Austria, e se portano a casa dei bei risparmi, possono ringraziare più la triplice alleanza, che chi gli trascina agli scioperi.

I. von V.

Da S. DANIELE

Una conferenza agraria del prof. Stradaioli

Ci scrivono in data 16:

Domenica p. v. il valente prof. Giuseppe Stradaioli della scuola di Conegliano, terrà nella sala dell'Operaia una conferenza agraria, invitato dal nostro consorzio.

Vogliamo sperare che il nome d'un conferenziere tanto conosciuto in Italia richiamerà a S. Daniele i più intelligenti agricoltori della Provincia.

La mostra bovina di Tarcento

Il successo

Ci scrivono in data 18 sera:

Per dir bene, in simili circostanze credo utile dire breve. Dirò dunque che l'Esposizione bovina qui ieri tenuta ebbe esito di gran lunga superiore ad ogni aspettazione anche dei più ottimisti.

Il numero degli animali come risulterà dalla premiazione e le loro qualità attestano che il contadino fra noi comincia sentire vivo il bisogno di migliorare la razza, o meglio di seguire il nuovo indirizzo scientifico, avviandosi a quella condizione d'agiatezza che, perseverando, non gli potrà mancare.

La simpatica cittadetta è stata, per due giorni, animatissima e tutti fecero ottimi affari, per quanto ciò possa essere seccato a due o tre persone, del resto rispettabili, che ebbero il torto di avversare tale intrapresa.

Ritengo che uno scrittore competente si occuperà tecnicamente dalla mostra di Tarcento, di cui limito a farvi la cronaca.

E vengo al banchetto che è stato il *clou* della festa.

Il banchetto della Giuria

Ieri nella sala De Monte alle ore 2, ebbe luogo il banchetto offerto dal Circolo Agricolo di Tarcento alla Giuria e al sindaco di Tarcento. Vi erano 75 coperti.

Parla il Sindaco

Allo champagne prende per primo la parola il sindaco di Tarcento sig. Armellino che, a nome del paese di Tarcento, porge il saluto cordiale e beneaugurante a quanti convennero in questa cittadella che li accoglie con vera spontaneità e cordialità.

Ha parole di vivo elogio per il Circolo Agricolo di Tarcento che tanto si occupò per il bene economico di questa zona ed in breve volgere di tempo ha già recato notevoli vantaggi a queste popolazioni.

Rileva la bella riuscita di questa Esposizione che ha superato le aspettative.

Coglie l'occasione della festa di oggi che ha èco in tutte le città d'Italia, per fare un vivissimo saluto alla monarchia Sabauda così benemerita verso la patria, di cui ha riunite le sparse membra e che condusse la patria a destini migliori. (*Vivi applausi*).

Il prof. Petri

Sorge il prof. cav. uff. Luigi Petri, Direttore della scuola di Pozzuolo e Presidente della Giuria, ed a nome dei giurati ringrazia il sindaco di Tarcento del suo cortese saluto e per la cordiale ospitalità che è tradizionale in questo forte e simpatico Friuli. Si compiace della mostra, bandita dal Circolo, la quale, ha superato l'aspettazione degli intelligenti in materia, perchè il numeroso intervento dimostra come questi allevatori siano finalmente decisi a finirla con gli antichi sistemi.

Visto l'interessamento per la Mostra odierna delle popolazioni dei paesi pedemontani nei quali ha incominciato a irradiarsi quel progresso nell'allevamento bovino già avanzato in altre plaghe della provincia, esprime la fiducia che il miglioramento bovino farà rapidi passi e che quest'aura di progresso si diffonderà nella Regione montana, la quale ha bisogno di occuparsi seriamente di quella grande risorsa che è l'allevamento del bestiame.

Da ciò dipende l'importanza delle Mostra odierna.

Si compiace che nella questione del miglioramento bovino la Provincia nostra abbia seguito una buona via senza tentativi errati come palesano i risultati ottenuti, e che non abbia a lamentarsi quanto accadde in altri rami agricoli, quale ad esempio nella coltivazione della vite. Ricorda a questo proposito ciò che diceva il compianto maestro, l'illustre prof. Cuppari.

Anch'egli rivolge parole di encomio al comitato ordinatore che ha saputo vincere le molte difficoltà che incontra la riuscita di una prima mostra.

Chiude manifestando sentimenti di vivo affetto per la nostra Provincia che considera come seconda patria e

facendo auguri all'avvenire di questo Circolo Agricolo.

Il presidente del Circolo

Risponde il dott. Biasutti grato per le cortesi espressioni rivolte al Circolo ed al Comitato dal sindaco e dal presidente della giuria.

Manda un saluto ai giurati ricordando come oltre a dare un giudizio sul bestiame riunito in Tarcento devono ancora in una relazione esporre la parte più importante: quanto cioè riguarda la via da seguirsi nel miglioramento del bestiame nella nostra Regione. Manda un saluto al cav. Faelli (unico giurato assente), decano dei giurati friulani; rivolge pure un elogio al dott. Romano che ci incoraggiò nelle incertezze del principio e ci consigliò con senso pratico a bandire ogni pompa dalla mostra. Ricorda l'appoggio avuto dal Ministero d'Agricoltura on. Rava che in modo speciale ha favorito questa esposizione; la Deputazione prov., l'Associazione Agraria e i Sindaci del mandamento che così largamente hanno concorso all'esito di questa mostra ed in special modo ringrazia il Sindaco di Tarcento che nella mattina aveva offerto una colazione ai giurati. Esprime la speranza che i Comuni del mandamento conservino nei loro bilanci le somme stanziate per la riuscita di questa esposizione e le devolvano annualmente in sussidii alle stazioni di monta rispettive. (*Vive manifestazioni di consentimento di tutti i presenti e l'augurio che il voto abbia ad avverarsi*).

Ricorda come l'on. Caratti abbia fatto pervenire alla giuria lire 50 da distribuirsi come credeva meglio. Avverte d'averlo ringraziato telegraficamente per conto del Comitato. Ringrazia gli espositori che vennero colle loro bestie, superando lo scherno di taluni; ringrazia i soci del Circolo che permisero a una istituzione, appena dopo un anno di vita di tentare una esposizione bovina. Si compiace per l'intervento numeroso dei commensali che per tal guisa hanno mostrato di consentire al programma di questo Circolo cioè al progresso economico della regione e saluta in special modo la eletta rappresentanza di Tricesimo (erano presenti tutti gli assessori) che fa parte di un altro Circolo e fa auguri per una futura esposizione bovina a Tricesimo, al quale banchetto s'invita con tutti i presenti.

Accenna poscia ai risultati della mostra ed enuncia gli intendimenti del Circolo pei miglioramenti del bestiame e pel progresso del caseificio che nel territorio del Circolo dà un prodotto di 1[1/2] milione.

Il sig. Sbuelz parla a nome di Tricesimo

Chiude salutando tutti i cooperatori della mostra divisi per opinioni ma uniti tutti nel progresso economico del mandamento. (*Vivissimi applausi*).

Prende quindi la parola il sig. Sbuelz, assessore di Tricesimo consigliere provinciale.

Le gentili parole, dice, dell'amico Biasutti, Presidente della mostra lo inducono a rompere il silenzio e a parlare per manifestare la sua compiacenza per la riuscita dell'esposizione e per manifestare anche le sue vive congratulazioni per il molto fatto dal Circolo in così breve tempo.

Con felice pensiero passa a rievocare la solennità odierna ed ha parole di vivissima ammirazione per l'augusta Casa di Savoia le cui gioie domestiche sono gioie del popolo italiano, per quella monarchia che ha fatto la patria. Augura al neo-nato il migliore avvenire pel bene inseparabile del Re e della Patria. Chiude esprimendo il desiderio che il Pres. del Cir. di Tarcento ed il Sindaco di Tarcento si rendano interpreti dei sentimenti dei convenuti con un telegramma al ministro della Real Casa.

I telegrammi

Il Presidente del Circolo lesse quindi il telegramma a Ponzio Vaglia che porta la firme del Sindaco di Tarcento, del Giurato sig. Antonio Stroili Sindaco di Gemona, dei presidenti del Circolo agrario di Tarcento (Biasutti), di Gemona (Stroili Leonardo), di Tricesimo (co. Orgnani), e fa omaggio ai convitati di tre pubblicazioni e gli atti del Circolo Agricolo anno 1° di uno studio sulla lavorazione del latte nel mandamento di Tarcento che si spediranno ai giurati e finalmente di una bellissima poesia friulana in omaggio ei giurati che indica molto bene il compito del Circolo.

Il prof. Baldissera legge tra l'attenzione generale e con molto brio la poesia.

La festa odierna

Stasera al Giardino, vagamente illuminato alla veneziana, si tenne il ballo popolare che ebbe esito brillante. Prima vi furono i fuochi d'artificio del Turrin, molto belli e molto applauditi.

Pubblicheremo domani l'elenco dei premiati della Mostra.

Verso la fine dello sciopero generale

(Da lettere e dispacci)

Il mondo rimarrà stupito sentendo che alcune città d'Italia furono all'improvviso gettate nel disordine economico più grave: quello che deriva dall'arresto quasi generale del lavoro ed afflitte per le collutazioni nelle quali è un miracolo se non si sparge il sangue.

Quale la causa di questa sollevazione del proletariato di alcune grandi città dell'Alta Italia? Fatti avvenuti in Sardegna e in Sicilia, di cui non si conosce ancora bene l'indole e che in nessun tempo potevano offrire motivo per così vasta esplosione.

Buggerru e Castelluzzo sono due bandierette rosse afferrate al momento e che si vanno agitando per eccitare le turbe; sono il pretesto di sangue per preparare altro sangue!

Da un pezzo i rivoluzionari che sono padroni ormai assoluti del proletariato cittadino s'erano preparati per un'altra grande esercitazione dei compagni, la quale aveva due scopi: mostrare la vitalità dell'organizzazione e sorprendere il governo e le altre classi con un colpo violento di scena, al quale eventualmente poteva seguire l'azione. I riformisti e i radicali, che avrebbero avversato, se si fosse discusso prima il sommovimento, furono sopraffatti e si piegarono: Turati e Sacchi, convinti che si trattava d'un enorme insensatezza, approvarono lo sciopero generale, ammettendo necessaria ed utile quest'azione tendente a travolgere il paese nelle più aspre difficoltà: approvarono l'uso di mezzi, che furono condannati in tutti i congressi socialisti: gli scioperi generali, per intimare ai ministri d'andarsene, ai giornali di non più uscire, alle popolazioni di cadere nel disagio e vivere nell'angoscia!

Fra quindici giorni, se non avviene nulla di grosso, fuori probabilmente parleranno di questa bufera e si farà tranquillamente la statistica dei milioni perduti, come dopo il passaggio d'un ciclone.

Ma oggi, mentre ancora imperversa, bisogna pur dire una parola vera e schietta ed è questa: che quattro maneggiatori di proletari, abili quanto audaci, nelle due più cospicue nostre città mercantili, disposte più delle altre a blandire e sopportare questi sommovimenti, possono fermare il lavoro, la circolazione, costringere tutti a marciare e stare fermi come essi vogliono. E' una punizione troppo grave per quelle due città, ma non del tutto immeritata; è gravissima per il resto della nazione. Ma non si deve credere, perchè manchi loro motivo giusto e il danno sia enorme, che sarà finita la serie di codeste esercitazioni. Venuti e passati come temporali i moti proletari torneranno a soprafare le grandi città operaie, ove nulla si fa se non per prevenirli, almeno per renderne meno gravi le conseguenze.

La chiara ed esplicita risposta di Giolitti

Al Sindaco di Torino

Torino, 18. — Il sindaco senatore Frola ha diretto oggi a S. E. il Presidente del consiglio e ministro dell'interno il seguente telegramma:

Una commissione di consiglieri socialisti chiede al Sindaco di farsi interprete presso il Governo del Re del desiderio della classe lavoratrice di evitare l'intervento delle truppe nei civili e pacifici conflitti tra capitale e lavoro. Nei termini esposti parendomi giusto il desiderio non dubito possa aderirvi il Presidente del Consiglio.

Il ministro dell'interno ha risposto telegraficamente nei seguenti termini:

« *Senatore Frola, Sindaco* – Torino

Rispondo subito ed esplicitamente al telegramma che ella mi spedisce a nome dei consiglieri comunali socialisti di cotesta illustre città.

Da più di tre anni come Ministro dell'interno ho costantemente sostenuto in Parlamento contro vivaci opposizioni la libertà assoluta di sciopero e il dovere del Governo di non intervenire nei pacifici conflitti fra capitale e lavoro.

Gli ordini da me dati e che darò finchè a questo posto, ho il dovere di stare fra la fiducia del Re e del Parlamento, furono e saranno sempre senza eccezione conformi ai principii da me sostenuti.

I dolorosi fatti che tutti rimpiangiamo sono sventure non dipendenti da alcun mutamento di indirizzo di Governo. Alla miniera di Buggerru l'autorità politica mandò due compagnie di soldati per mantenere l'ordine pubblico gravemente minacciato anche per un grosso furto di dinamite, i cui autori furono arrestati.

Quei soldati non intervennero in alcun modo contro gli scioperanti, furono invece aggrediti da un numero molto preponderante e solamente dopo che molti di essi erano feriti, fecero uso delle armi per difesa personale istintiva senza ordini di superiori.

Si tratta quindi di disgrazia non imputabile nè al Governo nè alle autorità locali.

L'autorità giudiziaria procede per accertare eventuali responsabilità.

A Castelluzzo si tratta di un conflitto colla forza pubblica, normalmente in servizio sul luogo, non mandata per alcuna missione speciale che agì senza alcun ordine di superiori.

Vista la gravità delle conseguenze del conflitto immediatamente e prima che giungesse qualunque reclamo mandai il prefetto sul posto coll'ordine di fare una severa inchiesta.

Il comando dell'arma dei carabinieri mise contemporaneamente agli arresti i militari a disposizione dell'autorità giudiziaria e questa procede colla massima severità ed indipendenza.

Nessun governo avrebbe potuto fare di più per accertare possibili responsabilità.

Nell'esercizio del mio ufficio sono rimasto e rimarrò sempre nei limiti della legge, ma adempirò sempre il dovere che ho, di fare che la leggie sia osservata da tutti.

Se gli egregi consiglieri a nome dei quali ella mi telegrafa riflettono al radicale mutamento di politica interna da me iniziato, alle enormi difficoltà che ebbi a superare per attuarlo e ai benefici che il proletariato di tutta Italia ne ricavò, essi comprenderanno non essere lecito supporre che io voglia con insane violenze compromettere così splendido risultato e si persuaderanno ne sono certo della necessità di raccomandare la calma e di evitare che deplorevoli violenze compromettano la causa della libertà così indispensabile al benessere e al progresso materiale e morale della classe popolare. *Giolitti* ».

LA GIORNATA DI IERI A ROMA

Il comizio al foro Boario

Roma, 18. — La città stamane aveva il solito aspetto dei giorni festivi. Una quantità di gente si è recata in campagna.

L'autorità in vista del Comizio aveva preso serie disposizioni, senza fare apparato sfoggio. Ed aveva anche pensato ad impedire il ritorno in massa del comizio in città, presidiando le porte.

Il Comizio si tenne al Campo Boario e vi intervennero circa 6000 persone.

Quasi tutti gli oratori raccomandarono la calma e la riconciliazione dei partiti popolari.

Parlarono Sabatini, Melinelli, Bissolati, Ferri, Pagliaro, Podrecca ed altri.

Ferri parlò per ultimo riassumendo la discussione.

I discorsi ebbero su per giù l'intonazione di tutti i discorsi pronunciati nei comizi degli scorsi giorni.

Si è votato un ordine del giorno di protesta colle solite motivazioni.

Circa la sospensione dello sciopero si decise di rimettere la decisione alla Camera del Lavoro.

Il Comizio si sciolse in ordine. Al ritorno vi fu un tafferuglio con qualche ferito.

Si è inaugurata oggi la bandiera di un Circoletto repubblicano: parlarono Barzilai e Socci esortando alla calma e lodando il contegno serio e civile, come sempre, della popolazione romana.

LA SERATA

Roma, 18. — Alle ore 20 la calma continua. La città è animatissima essendo rientrata la maggior parte della popolazione.

La illuminazione in città è incominciata anche prima del solito.

Le notizie giunte al Ministero assicurano che domani si riprenderà il lavoro quasi dappertutto.

Il *Popolo Romano* è uscito anche stasera. A mezzanotte attaccheranno a lavorare tutti i tipografi. Così domattina usciranno tutti i giornali.

A Milano

La proclamazione dello sciopero dei ferrovieri

Milano, 18. — Ieri si riunì il Comitato dei ferrovieri, col quale convennero gli on. Todeschini, Turati, Cabrini e Nofri. Dopo una lunga discussione, per iniziativa di Branconi fu deciso lo sciopero per la mezzanotte. Alla sera poi, alla Casa dei ferrovieri, un'assemblea accorse per deliberare lo sciopero che i capoccia avevano già stabilito di attuare. L'assemblea era tempestosa.

Come al solito vi furono discorsi violenti di Galleani, Branconi e dell'onorevole Todeschini incitanti allo sciopero. L'assemblea approvò la decisione dello sciopero, e tosto dal comitato dello sciopero furono inviate le stafette per diffondere l'ordine di sospendere il lavoro dalla mezzanotte in poi. Molti ferrovieri sfollarono dalla stazione. Il diretto di Venezia si fermò a Treviso e quello del Gottardo a Como, ma fu questione di poche ore poichè i ferrovieri che avevano aderito furono pochissimi.

Regna infatti malcontento fra i ferrovieri perchè i loro capi abbiano quasi imposto uno sciopero in un momento così vitale per essi.

Del resto lo sciopero non poteva avere maggiore insuccesso poichè quei pochi per una condiscendenza o per prudenza credettero opportuno dover scioperare fra qualche ora ritornanno in servizio.

I ferrovieri hanno compreso quanto grave sarebbe stata una loro violenza in simili momenti. Ed hanno preferito lavorare.

Verso la fine

Milano 18. — Alle 10 di stamane ebbe luogo alla Camera del lavoro una riunione della Federazione del libro per vedere quale risposta devesi dare ai direttori de' giornali che hanno domandato di riprendere la pubblicazione dei quotidiani, non trovando giusto che in omaggio alla libertà di stampa la Camera del lavoro pubblicasse un bollettino di notizie troppo partigiane.

La discussione fu vivacissima ma interrotta dalla notizia che forse lo sciopero finisce oggi.

Infatti in una solenne riunione alla Camera del lavoro la Commissione esecutiva della stessa e la Federazione di resistenza hanno deciso che qualora l'Estrema Sinistra assuma l'impegno di fare sua in Parlamento l'agitazione iniziata dal popolo, debba cessare lo sciopero. Alle 11 infatti si riunisce nell'antisala del Consiglio Comunale a palazzo Marino l'Estrema Sinistra.

Noto tra i presenti: Taroni, De Andreis, il sindaco Barinetti, Aporti, Angiolini, Tibaldi, Maino, Cabrini, onor. Bossi di Varese, Turati, Lazzari, Corradi, prof. Fabio, Luzzatto, Marensi ed altri.

Le correnti sono due: Chi vorrebbe che si cessasse lo sciopero qualora si verificasse la condizione suaccennata proclamandone la fine, al solito, in piazza del Duomo, chi ne vorrebbe la proclamazione al Comizio che si deve tenere oggi alle 16 all'Arena; chi infine vorrebbe lo sciopero cessasse domani soltanto.

Un manifesto recante un dispaccio del sindaco Barinetti affermante che Giolitti darà soddisfazione al popolo, è vivamente commentato.

La deliberazione dei deputati dell'estrema

Milano, 18. — Alla riunione tenutasi a palazzo Marino assistevano 22 deputati dell'estrema sinistra; aderirono 18.

Erano presenti: Maino, Pellegrini, Bossi, Cabrini, Lollini, Taroni, Todeschini, Luzzatto Riccardo, Chiesa, De Andreis, Dall'Acqua, Girardini, Caratti, Manzato, Rondani, Pozzato, Credaro, Olivieri, Morgari, Nofri, Pennati, Mangiagalli, Antolisei, Albertelli, Ruffoni.

La seduta fu presieduta da Maino.

La discussione durò oltre due ore. Si votò il seguente ordine del giorno:

« I deputati dell'estrema sinistra, constatato con vivo compiacimento il generoso risveglio delle energie popolari per la difesa del diritto alla vita dei lavoratori, convocano tutta l'estrema sinistra per mercoledì alle ore 13 a Montecitorio, in Roma.

Determinano il loro proposito di chiedere l'immediata convocazione del Parlamento perchè ivi sia discussa l'azione del Governo.

Per loro conto dichiarano fin d'ora che le feroci repressioni ultime sono indegne di un governo civile e ne rendono impossibile la permanenza al potere.

Si impegnano di proporre misure che rendano impossibile l'abuso delle armi da parte della forza pubblica, di chiedere la punizione dei colpevoli di tali abusi e di esigere la immediata discussione di tali misure, ricorrendo anche all'ostruzionismo ».

In seguito a ciò il segretario della Camera di lavoro, preso atto dell'ordine del giorno dei deputati, invita il proletariato alla immediata cessazione dello sciopero generale.

La ripresa del lavoro per mercoledì

Milano, 18. — Nel Comizio di 25 mila persone all'Arena, fu comunicata la decisione della Commissione esecutiva della Camera di lavoro di cessare lo sciopero in seguito alle deliberazioni del Gruppo parlamentare dell'Estrema sinistra.

Si notava nell'assemblea molta ostilità alla ripresa del lavoro. Malgrado i discorsi di Lazzari, di Corradi e di altri in favore della ripresa del lavoro per domani, l'assemblea eccitata da un discorso violento di Labriola, che propose la fine dello sciopero solo per mercoledì votò la proposta Labriola.

Tutti giudicano male questa paralisi della vita cittadina prolungata ancora per due giorni, mentre tutto logicamente sarebbe dovuto finire stassera.

A Venezia

Un treno fermato dagli scioperanti

Venezia, 18. — Questa mattina alla partenza del direttissimo di Bologna una folla di scioperanti, insieme ai ferrovieri, hanno invaso la stazione e con grida e minaccie hanno impedito che partisse il treno da voi arriva alle 12,43. Correva voce che il famoso ponte di Mestre fosse stato danneggiato; ma fu poi smentito.

Il servizio ferroviario

Ci telegrafano da Roma, 18:

La circolazione dei treni, salvo parziali interuzioni sulle linee di Genova e tra Venezia e Mestre, dove però il transito si ristabilì presto, procede in modo normale in tutta Italia.

Anche a Udine!

Iersera una ventina di giovinotti quasi tutti minorenni si presentarono dopo le 9 in Mercato Vecchio, ove suonava la musica, e penetrati sotto la loggia si misero a cantare l'inno dei lavoratori.

Poi uno di loro gridò che in segno di lutto dovevasi sospendere il concerto. Vi fu uno scambio di messaggi col prefetto che era al Caffè Nuovo e la banda fu senz'altro licenziata. Non riferiamo i commenti del pubblico per questa calata di.. strumenti di fronte a un'intimazione che aveva un aspetto quasi umoristico; ma dobbiamo dire che essi furono salati.

La ripresa generale

Roma, 19. — Telegrammi da Genova, Bologna, Como ed altre città dove si era parzialmente scioperato annunciano che dapertutto domani si riprenderà il lavoro.

La municipalizzazione dei vaporetti

Venezia, 18. — Oggi vi fu il *referendum* per la municipalizzazione dei vaporetti.

Su 19,904 elettori, votarono soltanto 6477, di cui 5027 per il *si* e 1450 per il *no*.

La municipalizzazione venne quindi approvata.

Si fanno grandi commenti alla disfatta dell'*Adriatico* e della *Gazzetta* riuniti che non raccolsero nemmeno 1500 voti!

Il fausto evento in provincia

A PRECENICCO

Ci scrivono in data 18:

Precenicco, estremo lembo della bassa friulana, volle dare novella prova della più profonda devozione verso la Gloriosa Casa di Savoja, festeggiando nel miglior modo possibile la nascita del Principe Umberto del Piemonte.

Venuto a conoscenza del fausto avvenimento (ore 10) tutti gli edifici pubblici e privati innalberarono il vessillo tricolore.

Alla sera, il Palazzo Municipale e tutte le abitazioni delle piazze Vittorio Emanuele III°, Umberto 1°, Vittorio Emanuele II° e di ogni via, vennero illuminate a giorno con palloncini alla veneziana multicolori, ed in varii altri modi. Insomma una cosa che ebbe a destare non poca meraviglia anche ai passanti.

La nuova Banda musicale di qui (di 44 allievi) diretta dal bravo maestro Toso Primo, seguì egregiamente, in piazza del Municipio, uno scelto repertorio musicale.

Al suono della musica reale, che venne parecchie volte ripetuto, tutti stando in piedi a capo scoperto acclamarono entusiasticamente al neo Principe ed agli augusti Sovrani.

Terminato il concerto, presenziato da tutti gli abitanti del Comune e di molti dei limitrofi di Palazzolo e Latisana, venne eseguita una fiaccolata percorrendo le vie del Comune con la musica a capo.

Verso le 12 tutti si recarono tranquillamente alle proprie abitazioni, senza che siasi verificato il minimo incidente.

A VALVASONE

Ci scrivono in data 17:

Ieri il paese era festosamente imbandierato per l'avvenimento che ha fatto palpitare di gioia l'Italia intera.

Furono inviati i seguenti telegrammi:

Dal Municipio:

« *Al Ministro della Real Casa*

Racconigi

Popolazione Valvasonese accogliendo con vive manifestazioni di gaudio fausto avvenimento perpetuante gloriose avvenire Casa Sabauda, legata alti destini Patria nostra in unione Italiani tutti, esprime a S. M. il Re ardenti congratulazioni sentimenti devozione, ferventi voti salute Principe ereditario, Augusta puerpera. Sindaco *Pinni* »

* *

Dalla Presidenza della Società Operaia:

« *Al Ministro della Casa Reale*

Racconigi

Società Operaia Valvasonese presenta calorose congratulazioni nascita Principe ereditario e rispettose devozioni Casa Savoia ».

Da S. DANIELE

La crisi comunale

L'ultima seduta del Consiglio

Ci scrivono in data 18:

La seduta del Consiglio comunale di sabato avrà un'importanza, dirò così, storica, perchè segna la fine di un'amministrazione e l'inizio della.... confusione. Ma procediamo con ordine. Sono presenti i consiglieri: Angeli, Beinat, Bianchi Pietro, Bianchi Felice, Candusso, cav. Ciconi, Di Pauli, de Concina, Legranzi, Masotti, Pischiutta, Tabacco e Vidoni.

Il Sindaco cav. Cedolini, dichiarata aperta la seduta, prende la parola sui luttuosi fatti e sulle scene di sangue che funestarono in questi giorni l'Italia e propone al Consiglio di esprimere un voto di protesta contro questi eccidii. Dopo breve discussione, accolta l'osservazione del cons. cav. Ciconi che si riserva di pronunciarsi circa le responsabilità che risulteranno dalla constatazione dei fatti, il Consiglio approva facendo voti che il Governo vorrà in avvenire tutelare i diritti degli operai evitando che questi deplorevolissimi fatti non si ripetano.

Partecipa quindi il seguente telegramma inviato dalla Giunta Municipale al ministro della Real Casa per il fausto evento della nascita del Principe Reale:

« S. Daniele Friuli associandosi esultanza Nazionale nascita Principe Ereditario prega V. E. presentare alle LL. MM. il Re e la Regina vivissime felicitazioni e fervidi auguri per la prosperità del neonato auspicando dal fausto evento i futuri destini d'Italia felici e gloriosi. »

I consiglieri unanimi assurgono dai loro scanni associandosi alla Giunta. Comunica infine le manifestazioni fatte dalla Giunta nella dolorosa occasione della perdita del collega Franceschinis, elogia l'opera del consigliere defunto citandolo ad esempio ammirabile d'attività nella cosa pubblica e chiede l'autorizzazione di comunicare alla famiglia l'unanime affettuoso ricordo del consiglio verso il compianto collega estinto.

Ottenuta l'unanime approvazione, dà pure comunicazione della elargizione fatta dagli Eredi in omaggio alla memoria del co. Emannele Ciconi Beltrame della somma di L. 1000 e di quella di L. 100 dagli Eredi della defunta Caterina Fabris stati versati alla Congregazione di Carità. Il Consiglio approva che siano inviate condoglianze e espressi i ringraziamenti del Consiglio per le oblazioni avute dalle rispettive famiglie.

Poste in esecuzione tutte le varie ratifiche della deliberazione della Giunta all'ordine del giorno risultano approvate a voti unanimi.

Il Sindaco passa quindi all'argomento dell'adesione al Congresso del libero pensiero in Roma e data lettura della circolare-invito avuta dalla federazione osserva che la giunta non fu concorde nel proporla al consiglio e che quindi ognuno può votare a seconda dei propri convincimenti e delle proprie idee.

Pel primo esso dichiara di esprimere francamente il pensiero e non esita dare il suo voto d'adesione per la scelta di Roma a sede del Congresso nella memorabile data del 20 settembre che ricorda la caduta del potere temporale e fa piena adesione a' quei principii a cui l'Italia deve il suo risorgimento politico ed associandosi al pratico postulato della laicizzazione dell'insegnamento ed a tutte quelle manifestazioni per la piena libertà d'opinioni e di libero esame facendo voti la scienza possa riuscire a togliere ogni barriera al Civile progresso sociale. Non intende però con ciò di fare in materia religiosa professione d'ateismo e creare un equivoco sulla fede in un Essere supremo che il suo spirito il suo intelletto e il suo cuore fanno spontaneamente sentire e perciò non esita a nettamente affermarlo di fronte dei Dogmi religiosi in cui il congresso sarà a pronunciarsi.

Il consigliere Angeli risponde che non va ad indagare per quali fini o forse che arti il Sindaco ponga questa adesione condizionata e che essendo stati d'accordo di portare all'ordine del giorno deve essere votata senza condizioni.

Il Sindaco replica, che tale adesione fu oggetto da parecchi giorni di lunghe discussioni coi colleghi della giunta e che non essendo riuscito un accordo fu inteso di lasciare libertà di voto. Non raccoglie l'insinuazione del Cons. Angeli perchè l'unico motivo che lo guida è quello della coscienza d'uomo libero di esprimere francamente il suo pensiero.

Il consigliere Beinat propone di aderire incondizionatamente al Congresso e presenta un ordine del giorno che raccoglie il voto dei Cons. Angeli e Felice Bianchi.

Posto quindi in votazione un ordine del giorno del Sindaco conforme alle sue dichiarazioni ottenne il voto dei cons. co. De Concina e del cav. Ciconi.

Cadute le proposte d'adesione venute in votazione, la elezione del Sindaco e della Giunta fu rimessa al prossimo Consiglio. X

—

Come si vede, siamo alla crisi; ed è crisi della giunta e del Consiglio.

Forse, con un po' di tolleranza da una parte e dall'altra, si sarebbe potuto tirare ancora un pezzo e con vantaggio dell'Amministrazione, governata con intelligenza ed attività, e che non s'avvantaggia da queste crisi. Ma le passioni personali, i ripicchi soffiarono dentro e alla prima circostanza un po' notevole avvenne la rottura.

E' da augurare che il commissario rimanga poco e che i liberali intelligenti e coscienti sappiano formare il fascio e ricostituire un'amministrazione comunale savia e feconda. Gli uomini ci sono, ma bisogna metterli d'accordo.

Da PAVIA DI UDINE

Un grave ferimento

Ci telefonano in data odierna:

Questa notte verso le 12 certi Ulderico Plasenzotto d'anni 26 e Felice Tunisso di Valentino, d'anni 30, per futili motivi, vennero a contesa fra loro nell'osteria del paese.

Usciti nella pubblica via i due, dalle parole passarono ai fatti ed il Tunisso vibrò al Plasenzotto una potente coltellata alla regione ipocondriaca di sinistra al di sotto dell'arcata costale.

Il ferito cadde a terra in un lago di sangue.

Fu chiamato d'urgenza per telefono il dott. Sandrini residente a Risano il quale accorse e giunse a Pavia alla una e mezza.

Visitato il ferito, gli riscontrò una ferita di 10 centimetri penetrante in cavità e dichiarò gravi le sue condizioni.

Stamattina il Plasenzotto ha un po' di febbre, e perciò benchè non sia imminente, il pericolo di vita non è scomparso.

Il feritore è latitante.

Da MARTIGNACCO

La grande festa di beneficenza di ieri

Ci scrivono in data 19:

Riuscitissimi ieri tutti gli spettacoli promossi a scopo di beneficenza dal solerte comitato. Fin dalle prime ore del mattino gli abitanti furono svegliati dalle allegre marce della brava banda di Nogaredo di Prato. Più tardi si aprì la gara delle bocce, al mattino quella *dilettanti*, nel pomeriggio quella *campionato*.

Ecco i nomi dei vincitori nelle due gare:

Gara dilettanti. — 1° premio: Zampa Ermenegildo, 2° Nobile Gino, 3° Michelloni G. B.

Gara Campionato. — 1° Zampa Achille di Martignacco, 2° Miani Arturo di Udine, 3° Navone id.

Nel pomeriggio cominciò ad animarsi la pesca di beneficenza ricca di bei regali fra i quali spiccavano quelli di S. M. il Re e del Papa. Molti gli intervenuti da Udine coi treni speciali che a tutte le ore la direzione dei tramvia mise a disposizione dei gitanti.

L'ampio piazzale circondato da frondosi alberi brulicante d'una folla varia e chiassosa presentava un bellissimo colpo d'occhio.

Verso le 19 i biglietti della pesca erano esauriti.

Le due statuette in bronzo, dono del Re, furono vinte da Vina Vincenzo operaio del cotonificio; il medaglione d'argento del Papa da Grillo Domenico di Martignacco; certo Bucci Giuseppe di Torreano vinse un magnifico aratro.

Alle 20 circa ebbero principio i fuochi artificiali riusciti molto bene. Finiti questi parte dei gitanti fecero ritorno a Udine parte si riversarono al Teatrino di Varietà eretto per l'occasione ove la compagnia dei dilettanti udinesi riscosse molti applausi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La ritirata della Giunta

in materia di finanze

La Giunta con sua Relazione del 19 agosto p. p. propose al Consiglio Comunale di aprire un conto corrente presso la Cassa di Risparmio per l'importo di lire trecentomila; mantenendo a sè la facoltà di contrarre quattro mutui già autorizzati per un importo complessivo di oltre trecento mila lire.

Il Consiglio Comunale, nella sua radunanza di venerdì passato, approvò l'apertura del conto corrente; ma sospese l'autorizzazione di conchiudere i quattro mutui su proposta dei cons. Caratti. La frase testuale introdotta nell'ordine del giorno è questa: « mentre rimane sospesa la stipulazione dei mutui già deliberati e non peranco contratti ».

Come si vede c'è una bella differenza fra la primitiva proposta della Giunta e quanto venne votato dal Consiglio.

Il *Friuli* vorrebbe far passare ciò come una vittoria della Giunta e dell'on. Girardini, nuovo assessore per le finanze.

Invece fu una ritirata bell'e buona!

Nè a salvare l'onore delle armi bastò certamente l'ingenua e tardiva dichiarazione dell'on. Girardini che anche la Giunta *aveva pensato* (come risulta anche dal resoconto del *Friuli*) di far a meno dei mutui quando fosse aperto il conto corrente.

Certe cose non basta venir a dire di *averle pensate*; conveniva averle messe nell'ordine del giorno proposto un mese fa al Consiglio. In questo mese di tempo la voce del pubblico si è fatta fortemente sentire e siccome era affatto contraria all'approvazione dell'ordine del giorno formulato dalla Giunta, così questa dovette ammettere che fosse radicalmente mutato.

Il *Friuli* poteva perciò risparmiarsi i suoi gridi di trionfo.

L'arresto di Trevisonno

per reato di stampa

Al segretario della Camera del Lavoro Nicola Trevisonno è toccata una disgrazia.

Sabato nel pomeriggio fu arrestato dal maresciallo dei carabinieri mentre era a pranzo dall'amico Grassi. Egli doveva scontare due mesi di detenzione cui fu condannato tempo fa per diffamazione a mezzo della stampa su querela del Sindaco di Penne.

Il Trevisonno entrò in carcere con molta filosofia; ad ogni modo l'amico Grassi telegrafò al terribile Sindaco invitandolo a firmare il recesso per ottenere la scarcerazione.

L'arresto di un questuante ribelle

Un carabiniere ferito

Stamane verso le dieci un tedesco entrò nel Caffè Dorta chiedendo insistentemente l'elemosina agli avventori.

I camerieri cercarono di farlo uscire ma il tedesco, afferrato un tavolino, fece atto di scagliarlo contro di loro.

Passava sotto i portici il carabiniere portalettere che si recava alla Posta e intervenne per allontanare l'importuno. Questi non obbedì ma si gettò contro il carabiniere investendolo con molta violenza. Ne seguì una colluttazione che durò parecchio tempo e nella quale il carabiniere riportò gravi lacerazioni alle mani.

Accorse intanto il vigile Trevisan che prestò man forte al carabiniere per trarre in arresto l'energumeno.

Le ultime notizie dello sciopero

Roma, 18 (ore 24). — A Roma, Milano, Torino, Bologna e Firenze la calma è completa; grande folla circola per le vie di Torino.

I caffè sono aperti.

Nel comizio odierno a Milano fu deciso di riprendere il lavoro mercoledì anzichè domani stante la festa di martedì. Fu proclamato lo sciopero per domani a Napoli, Palermo, Firenze, Brescia, Venezia.

A Venezia scioperarono oggi i gondolieri e personale vaporini. Stasera però si riattiverà la linea ferroviaria Venezia-Mestre.

Un altra gigantesca battaglia

Londra, 19. — Il *Daily Esprex* ha da Tokio 18: Un grande combattimento di tutto l'esercito è cominciato presso Mukden.

Il cannoneggiamento prepara l'avanzata della fanteria giapponese.

Gli avamposti attaccarono le truppe russe comandate da Mitschenko che ripiegarono sulla città dopo aver avuto un centinaio di feriti.

Il maresciallo Oyama cercherà tagliare la ritirata ai russi. Le sue linee occupano 25 miglia d'estensione.

La situazione è simile a quella che precedette la battaglia di Liao-yang.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisch Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti